I

ROMANI IN POMPEJANO

MELODRAMMA TRAGICO
IN 4 PARTI

di

GAETANO ROSSI

Musica del Maestro

GIUSEPPE ROTA

TRIESTE,
TIPOGRAFIA MARENIGH.

I ROMANI IN POMPEJANO

MELODRAMMA IN 4 PARTI

Parole di

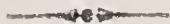
GAETANO ROSSI

Musica del Maestro

GIUSEPPE ROTA

da rappresentarsi

NEL TEATRO GRANDE DI TRIESTE

la Quaresima del 1856.

TRIESTE

Tipografia Marenigh

1856.

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell' autore della musica, è posto sotto la salvaguardia delle leggi vigenti a garanzia della proprietà letteraria ed artistica, delle quali si dimanda il rigoroso adempimento.

Ai miei Concittadini.

La trepidanza che m' investe all' istante di presentarvi il primo frutto de' musicali miei studj non può dirsi a parole.

Il vostro imparziale giudizio, e l' incoraggiamento (laddove avessi la fortuna di meritarlo) mi saranno limite o sprone nell' intrapresa carriera.

G. ROTA.

Trieste, nel Febbrajo 1856.

PERSONAGGI.

VALERIO, Proconsole di Roma	*Signor Paolo Baraldi*
VITELLIO, di lui figlio	*Signor Vincenzo Sarti.*
FLACCO, già Preside in Pompejano	*Signor Benedetto Cervini.*
IL GRAN FLAMINE	*Signor Luigi Battaglini.*
METELLO, Patrizio	*Signor Vincenzo Merlato*
FLAUDONIO, Patrizio	*Signor Andrea Zucco.*
SEMPLICIO, Capitano Triumviro	*Signor N. N.*
VIRGINIA, figlia di Flacco, Vestale	*Signora Carlotta Carozzi-Zucchi*
GIUNIA, figlia di Metello	*Signora Placida Corvetti.*
TULLIA	*N. N.*

Coro

Patrizj, Cavalieri, Centurioni, Tribuni, Amici di Flacco, Sacerdoti varj, Pepolo, Matrone, Vestali, Liberte e Liberti, Ancelle, Popolane.

Statisti

Flamini, Ministri sacri varj, Littori varj, Popolo, Legionarj, Veliti, Prigionieri Cumani, Donzelle, Schiavi.

L' Azione in Pompejano.

NB. I versi virgolati non si cantano.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Atrio maestoso, con archi e statue. All' ingresso, quasi in prospetto, alla sinistra dello Spettatore, un Arco trionfale, magnifico, con emblemi. A destra grandiosa gradinata che conduce agli appartamenti del Proconsole. Littori del Proconsole sulle soglie: la sede curule custodita da loro.

Trombe che squillano da lungi: marcia lontana poi. — Movimento da ogni lato; Patrizj, Matrone seguite da' proprj Liberti, Liberte e Schiave. — Gli ordini equestri, i capi delle Tribù, Popolo, Donne che arrivano ansiose di gioja e d' aspettazione:

Coro.

Ecco i belligeri suoni lontani
Vicino annunziano il vincitor.
L' Eroe, de' perfidi, truci Cumani,
Che Roma offesero, sterminator.
Figlio al Proconsole nostro adorato,
Dei gran Valerj emulator,
Decise unanime, giusto il Senato,
Trionfo e lauro al suo valor.
Concenti e cantici s' alzin d' intorno:
I plausi echeggino di gloria e onor.
È tutto al giubilo sacro tal giorno:
L' Eroe festeggisi trionfator.

Mentre parte del Coro s' avvia verso l' Arco trionfale, e gli altri si disperdono all' intorno, comparisce Flacco con Flaudonio col seguito di Liberti; avanzano poi: è Flacco in atto di mal represso fremito: Flaudonio cerca calmarlo.

Flacco Odi tu quegli applausi, que' voti! . . . (*a Flaud.*)
Vedi tu dei Valerj gli onori?
Tutto, ah! tutto degli odj remoti
Mi raccende i mal spenti furori. —
Io qui Preside un giorno sedea,
Quegli omaggi a me il popol rendea . . .
Pompejan Roma volle soggetto . . .
E Valerio di me trionfò.

Flaud. Ma te primo Tribuno egli ha eletto:
Tutti i beni a te poi ridonò.
Flacco Ma il mio padre ch' ei spense pugnando! (*con fre-*
La mia moglie . . i miei figli diletti *mito e pena*)
Che perir sotto gli arsi miei tetti . . .
Ridonarmi il superbo non può. —
Fida schiava, a Virginia nutrice,
Lei da morte, a prodigio salvò.
Gronda sangue, in segreto, il mio core,
Quegli orrori scordar mai non so. —
Ma vendetta . . . sì . . . (*con forza*)
(*s' apre la soglia maggiore degli appartamenti di Valerio*)
Flaud. (*osservando*) Calmati, vedi . . .
I Littori — il Proconsole scende,
Cela il giusto furor che t' accende,
Simulare giovarti ancor può.
Flacco Quando il giusto furor che m' accende
Su gli iniqui sfogare potrò ? . . .
Sposa, figli, frementi ed inulti ! . . .
Odo i loro lamenti . . . i singulti.
Strazio ho in cor, quasi il pianto sul ciglio . . .
Ah ! più forza a frenarmi non ho.

SCENA II.

I Littori discendono : due portano la sede curule ; a suo tempo comparirà Valerio, Metello e Giunia con lui a lato. I quattro Tribuni dall' altro. Littori dopo essi. Liberti. Schiavi. — Al comparir di Valerio sclamasi in

Coro.

Valerio vien — Proconsole
Gioisci — esulta padre ;
Roma trionfa — vinsero
Già le Romane Squadre,
E fu tuo figlio il fulmine
Che Cuma inceneri. —
La gloria de' Valerj
Eternasi così. —
Per te non potea sorgere
Di gioje un più bel dì.

Valerio Roman, Guerrier, Proconsole,
A Roma il cor sacrai;
Il figlio alla sua gloria,
Ed alla mia formai . . .
Tenero pegno ed unico,
Mia speme, orgoglio, amor.

Coro É quale a te, di Roma,
Ei speme, orgoglio, amor. —

Valerio Clementi a' voti miei
Sorrisero gli Dei:
Ad essi l' affidai,
Sperai nel suo valor . . .
Ed essi mel serbarono,
Mel rendon vincitor.

Coro Ah! dì non potea sorgere
Più bello a un Genitor.

Valerio Metello illustre, degna di lui figlia,
Amabil Giunia, nobil Flacco, prode
Flaudonio, alti Tribuni! a me d' intorno
State in così bel giorno
Di gioje, di speranze.

Metel. E le divide
Teco ogni core.

Giunia (E al mio dolce sorride
Quella di riveder l' eroe diletto.)

Valerio Flacco la destra! (*porgendogli la mano*)

Flacco (*stringendola*) E sia
Quale il mio cor desia nella sua spene (*marcato*)
Felice questo dì . . .

Valerio D' Amor, d' Imene
Poi succedan le feste.

Giunia Ah! ch' io ne affretto
Il felice momento!

(*la musica viene accostandosi. Tutto il popolo, colle Donzelle, accorre alzando rami d' ulivo, d' alloro di fiori*)

Ma s' avvicina il bellico concento,

Flacco (Celati, mio furore!)

Valerio Balzi, paterno core!

Metel. Odi gli applausi, i viva,
Valerio, esulta!
Tutti Il vincitore arriva.

SCENA III.

Valerio siede sulla sedia curule. - I Tribuni, con Flacco alla testa, vanno incontro alla pompa trionfale. Metello, Giunia, Flaudonio, presso Valerio.

I Trombettieri precedono. Varj Sacerdoti, Auguri, Saliani, e loro ministri colle vittime e offerte. Dopo essi il Rè de' sacrifizj, seguito da due Littori -- Indi i Veliti cogli Uffiziali, Triumviri, Centurioni, e le varie legioni dell' Armata: fra ogni corpo, avanzano incatenati prigionieri Cumani. I Vessilliferi colle insegne Romane, ornate d'allori, e soldati colle insegne e spoglie conquistate. Circondato da Uffiziali, da Cavalieri, comparisce Vitellio, sopra un carro trionfale ornato di trofei, coll' abito trionfale di porpora, con una corona d' alloro in oro, e nella destra uno scettro d' avorio sormontato da una piccola aquila. - Il carro è tirato da capi Cumani, vestiti de' loro abiti dignitarj: incatenati lo seguono altri prigionieri e soldati, che dopo aver defilato avanti il Proconsole si dispongono, comandati da Semplicio. — Intanto il Popolo, i Cavalieri, Patrizj, Matrone, accorsi, cantano in:

Coro.

Cuma si ribellò,
Roma sfidare ardì,
I figli ne svenò,
Fede, natura, onor, tutto tradì.
Sorpresa fremè Roma . . . inorridì,
Terribile vendetta ne giurò,
E terribil Vitellio la compì.
Figlio della vittoria
E fulmine di guerra,
Distrusse l' empia terra,
I perfidi punì.
Gloria a Vitellio, onori,
Serti d' eterni allori;
Viva l' amor di Roma,
L' eroe de' nostri dì.

Vitellio (sul carro) De' vostri plausi il suono,
L' accento lusinghier del vostro amore,
Scende, amici, ben dolce a questo core,

» E de' corsi perigli,
» Del sangue che versai,
» Son compensato in questo istante assai.
(scende dal carro, a mano di Semplicio, e avanzando verso Valerio)
E tu, eccelso mio padre,
Il figlio vincitore
Mira, sommesso ognora, in vivo affetto
(restituendogli lo scettro che Valerio accetta, e stando per prostrarsi nel baciargli la mano)
Baciar l' invitta man . . .

Valerio *(s' alza e lo abbraccia con emozione, e consegna lo scettro a un Tribuno.)* No, no, al mio petto.

Vitellio Degli eroi sul gran sentiero
Tu guidasti i passi miei,
E a' tuoi piè, felice, altero,
Io depongo que' trofei;
Degni son di mia vittoria,
Del mio sangue son mercè.
Quanto è in me valore e gloria,
Tutto, o padre, il deggio a te.

Valerio Ed appien felice, altero,
Degno figlio, io son per te.

Coro Oh! ben giusto é il tuo contento,
Ed esulta ognun con te.

Vitellio E con piacer voi pure,
Illustri amici, a me intorno rivedo,
La man vi porgo, e fè e amistà vi chiedo.
Ah! del ritorno a' cari oggetti,
Il lieto giorno quai dolci affetti
In alma tenera destando va!
Gioje ch' esprimere un cor non sa.

Tutti Al tuo ritorno, in sì bel giorno,
Oh! più d' un' anima esulterà.

Vitellio (A te, mio bene, il cor già vola: *(da sè)*
Delle sue pene già lo consola
Soave speme di voluttà. . , .
Fra le tue braccia in ciel sarà.)

Valerio Figlio torna al mio sen. Gloria, trionfo,
Furono al tuo valor degna mercede.
Ora un soave, placido riposo,
Tenero il padre t' apprestò.

Vitellio Che dici?

Valerio Figlia al nostro Metello, la vezzosa
Giunia in questo bel dì sarà tua sposa.

Vitellio (Ohime!) Deh padre mio, (*piano a Val.*)
Io deggio un alto arcano
Svelarti . . .

Valerio Arcano a me? . .

Vitellio Si, e d' ascoltarmi
Ti prego.

Valerio (E sia.) Per ora di lasciarmi
Con lui, vi chiedo, amici. (*a tutti con cortesia*)
(*Semplicio fa partire le schiere. I Tribuni, le Matrone, i Patrizj, i Cavalieri co' loro Liberti si ritirano sorpresi, e tacitamente fra loro parlandosi.*)

Metello * Andiamo (**grave prendendo Giunia per mano*)

Giunia (*agitata*) Oh! che ne dici, o padre, io tremo.

Metello Calmati — in breve tutto scopriremo.
Ma, allor guai . . . se un affronto! Alla vendetta.
(*parte con Giunia, e Liberti, e Ancelle.*)

Flacco (*a Flaudonio che avrà tutto osservato*)
Turbin s' addensa . . . e il mio furor l' aspetta.
(*parte con Flaudonio.*)

SCENA IV.

Valerio e Vitellio.

Val. Soli siam — favella omai . . .

Vit. Io m' accesi ad altri rai . . .

Val. Figlio ingrato, ed osi tanto?

Vit. Cedi o padre a questo pianto . . .
Di Virginia il dolce aspetto
In me vinse ogn' altro affetto . . .

Val. É Vestale! Ciel che orrore! (*colpito*)
Trafiggesti al padre il core . . .

Vit. Espiare il fallo mio (*con disperazione*)
Col mio sangue alfin degg' io! (*leva il ferro*
Val. Forsennato . . . olà t' arresta! * *per uccidersi*)
Vuoi morir? (* *lo disarma*)
Vit. (*con angoscia*) Che più mi resta? . . .

A due

Val. Frena i trasporti, gl' impeti,
Ragione sentir dei,
Sacri dover ti restano:
Ti resta un padre — e lei —
Richiama tua grand' anima:
Vivi per lei . . , per me. (*in atto misterioso*)
Non sono inesorabili
Gli Dei — clemente è Vesta . .
Tu fosti a lei colpevole . . . .
Ma speme ancor ti resta —
Raggio di grazia splendere
Può ancor per lei, — per te.
Vit. Senza Virginia esistere
Sento che non potrei;
D' amor mio primo palpito
Vivo d' amor per lei —
Delizia di quest' anima
É nume, e ciel per me,
Ed io la perdo!.. e perdesi
Per me la sventurata —
Ma non morrai, no, misera: (*con trasporto*)
Sarai da me salvata —
Io sol, sono il colpevole,
E morirò per te:
» Speme . . . o padre! (*rianimandosi*)
Val. » Si, lontana,
» Ma pur v' è.
Vit. (*con gioja*) » Ciel! saria vero? —
Val. » Ma dipende dal mistero
» Vostra vita . . . vostro onor.

Vit. » Non temer . . . parla . . .

Val. » Permesso,

» Ne' suoi riti è dalla Diva,

» Che allor quando una Vestale

» Al suo sesto lustro arriva,

» Stringa nodo maritale;

» E Virginia!

Vit. » Appena il quinto.

Val. » Ah! periglio . . . immenso ognor!

Vit. » Non temer . . . no . . . sarà vinto

» Dalla fede e dall' amor.

Val. E a lei come, ove potesti?

Vit. Fida ancella ne scoprìa

Sotterranea ignota via. —

Val. Vuo' vederla, favellarle. —

Vit. Meco vieni, la vedrai . . .

Tu l' udrai . . . sì e l' amerai. —

Val. Quando fia?

Vit. Fra istanti!

a 2 Andiam!

a due

Scendon propizie tenebre —
Da lor così celati
Potrem ne' formidati
Recessi penetrar.
Se la celeste collera
Disarma il pentimento,
O Vesta, di due miseri,
Deh! placati al tormento;
Da istante tal comincino
Di speme a respirar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Volte sotterranee al Tempio di Vesta, che conducono al soggiorno de' Flamini, delle Vestali. Nel fondo si scorge un pertugio formato dalle rovine d' una volta. - Nel piedestallo di una colonna maggiore é praticata una porticina secreta. - Un foro aperto in un pilastro a destra. Altra porta praticabile, chiusa a sinistra - Dei fori superiori, dai quali di giorno penetra la luce; adesso la luna sparge un interrotto chiarore. Preludio di Musica religiosa, indi canto delle Vestali, dal Tempio superiore, in:

Coro.

A te lodi, alma Vesta, a te onore,
Che di nostre preghiere al fervore,
Della Patria la sorte, la gloria
Proteggesti con alta vittoria:
Formidato il poter ne rendesti,
Ne crescesti l' antico fulgor.
Del favor tuo celeste al sorriso
Brilla giubilo, e pace a ogni cor —
A te lodi, alma Vesta, a te onor.

(Cessato il canto, s' apre la porticina secreta nel piedestallo, n' esce **Virginia.***)*

Virg. Oh! Vitellio! — Ecco il Nume
Ch' or nel tempio adorava . . . al di cui nome,
Ripetuto dal popol ch' esultava,
Di gioja in sen l' ardente cor brillava. —
Ah! respiro; tornasti . . . a me verrai . . .
Ti rivedrò . . . fra istanti . . . Ma, se mai! . .
Se! . . . e adesso perchè gemo? . . .
Terribile pensiero! — Ah! ognor ne fremo
Alma Vesta, perdonami — sì, sono
Ben colpevole . . . Ma, pietà perdono —
Dea, lo sai quant' io penai
Ne' contrasti del mio core;
Quante lagrime versai
Negl' affanni nel dolor.

Vesta, mai tu amor provasti,
Deh! l' angoscia mia ti basti;
Tu di me pietade avresti
Se provato avessi amor.

(s'apre la stessa porticina, e si presenta una Liberta Vestale sulla soglia)

Virg. *(scorgendo la Vestale)*
Tullia! t' intendo, di mostrarmi è l' ora.
Ah! un' altra notte sconsolata ancora!
(la Vestale rientra)
Ma al primo istante che lo vedrò! . . .
(con tenerezza)
Che al core amante lo stringerò! . . .
Oh! qual piacer confondere *(con trasporto)*
Amplessi, baci, ed anime! . . .
Sentire al suo rispondere
Del caro bene il cor! —
Pene, sospir si scordano
In braccio dell' amor. *(rientra e chiude)*

SCENA II.

Dal fondo comparisce sul pertugio delle rovine **Vitellio** *che precede* **Valerio**. *Avanzano guardinghi.*

Vit. T' inoltra:
Val. Ed ora ove siam noi?
Vit. Di Vesta
Sotto il tempio. — Temute, abbandonate
Son queste volte; e là, fra trascurate
Rovine, facil adito scoperse
Il caso a fida ancella.
Val. E qui?
Vit. All' usato
Nostro segnal tu la vedrai.
(batte tre volte colla spada nel foro del pilastro che manda un cupo rimbombo)
Val. Celato,
Fra quelle volte, prima i sensi suoi
Io voglio udir, e poi . . . . .
(si sente di dentro batter due volte le mani)

Vit. Ritratti . . . ella m' intese . . .
(*Valerio si ritira tra le volte*)
Vieni, vieni mio tesoro,
Quest' ardente cuor consola . . .
Questo core che a te vola
Nel trasporto dell' amor.
Che respiri dai sospiri
Che versai lontan sinor. —
Sento schiuder l' arcana porta . . . è dessa!
(*rumore di dentro, si apre la porticina, e n' esce poi Virginia*

SCENA III.

Virginia, Vitellio e Valerio *fra le volte*

Virg. Oh Vitellio! . . :
(*correndo in tutto trasporto d' amor fra le bracia di Vitellio*)
Vit. Virginia! . . .
(*stringendola con tutta tenerezza*)
a 2 Idolo mio! . . .
Ah! . . . sei tu? . . . sei tu? . . . son io —
(*Interrogandosi e rispondendo alternativamente e in tutta effusione*)
Io t' abbraccio . . . ti rimiro . . .
Ê al tuo spiro ch' io respiro . . .
Contro il mio batte il tuo cor . . .
(*sempre abbracciati*)
Ecco un' estasi celeste . . .
Là v' è il ciel dov' è l' amor.
(*nel massimo delirio di gioja*)
Il trasporto che m' investe
É un delirio incantator.
Virg. Penai tanto! — Quanto ho pianto!
Vit. Cesseranno or pianti, e pene —
Oh! deciditi, mio bene,
E saremo appien felici —
Vieni — seguimi — (*prendendola per mano*)
Virg. (*ritraendosi*) Che dici? —
Te seguir? —
Vit. (*con foco*) Non sei mia moglie?

Virg. Taci, incauto. — In queste soglie (*con timore*
Colpa . . . morte è quest' accento; *e sommessa*)
A ogni istante che il rammento
Per me tremo . . . e più per te.
M' ama, o caro, quanto io t' amo: (*con tenerezza*)
Soffri un lustro ancor per me.

Vit. Soffrii troppo — non temere,
Io conosco il mio potere —
Caro sono al genitore;
L' amor nostro approverà.

Virg. Di svelarlo a lui ti guarda !

Vit. Che paventi? . . .

Virg. Più che l' ira,
Il suo spregio. — Abborrirebbe
Rea Vestale. Io, sebben l' ami
Qual tuo padre . . . non potrebbe
Mai amarmi . . . mai . . .

SCENA IV.

(*Valerio che s' era avanzato con interesse ai detti di Virginia si presenta*)

Val. Virginia . . .

Virg. (*ravvisando Valerio, colpita e con pena*)
Ciel ! Valerio ! . . . M' hai tradito.
Che facesti ? (*a Vitellio*)

Val. Cotesta
Diffidenza . . .

Virg. (*per fuggire*) Ah !

Val. É ingiusta. Arresta !
Dolce ognor mi parlò in petto
La pietà, fin co' nemici. —
Fu mia gioja gl' infelici
Confortare nel dolor.
Incapace d' odio io sono:
Tu il credevi . . . Ti perdono,
Ed un pegno in quest' amplesso
Abbi, o figlia, in me d' amor:
(*abbracciandola*)

Virg. (*con tutta emozione*)
Generoso! — A' piedi tuoi . . . (*per prostrarsi*)
Val. (*rialzandola*)
No . . . al mio seno . . . e del consorte.
(*mettendola fra le braccia di Vitellio*)
Vit Sposa mia . . .
Virg. Sì lieta sorte! (*fuori di sè*
Non è un sogno! Ah! il temo ancor. *per la gioja*)

A tre (*abbracciati*)

Ogni timore omai
Ah! sì il timore l' alma } discaccia,
T' apre
M' apre } le braccia tenero amor.
Oh da qual gioja, in tal momento
Rapita l' anima con voi mi sento,
Diletti oggetti di questo cor.
Val. » Sì, in me t' affida, e . . . quale
(*si sente di dentro schiudere la porta a sinistra*)
» Di là sordo romore . . ?
Virg. » Numi! perduti siam! (*atterrita*)
Vit. » D' onde il terrore?
Virg. » Di là, solo il gran Flamine ha l' accesso
» In queste volte.
Vit. (*turbandosi*) » Il gran Flamine! . . .
Val. » Venga!
» A che tremar? D' un Flamine non teme
» Un Proconsole. — Virginia tu sola
» Là ritratti, ed attendi. —
Virg. » In voi fido. — Respiro
» Appena in tal periglio. (*si ritira fra le volte*)

SCENA V.

Il gran Flamine *dalla porta a sinistra e i precedenti*

Flam. Profani! ove inoltraste?
Val. Calma lo sdegno o Flamine . . .
Flam. E di Vesta,
Sa pur Valerio che la sede è questa.

Val. E la scelsi per svelarti un arcano.
(*misterioso e grave*)

Flam. Parla!

Val. Il figlio mio gran fallo commise,
E il ripararlo sol da te dipende.

Flam. E di qual colpa è reo?

Val. Con secreto imeneo
S' è unito.. a una.. Vestal..
(*colpito, fremente*)

Flam. (*a Vitellio*) Empio! e potevi..

Val. Calmati... tanta enormità s' ignora
Pur da tutti sin' ora,
E ripararla tu puoi...

Flam. Ma in qual modo?

(*Valerio va a prendere Virginia e presentandola al Flamine*)

SCENA VI.

Virginia *e i precedenti.*

Val. Eccola!.. e col perdon stringi il lor nodo.

Flam. Virginia! (*sorpreso e severo*)

Virg. Pietà... (*prostrandosi*)

Vit. Perdon...

Flam. (*commovendosi*) Lo vorrei,
Ma resta un lustro a' voti di costei.

Val. Interprete supremo della Dea,
Tu sol dài norma al tempo.
Ten sia grato il Proconsole.
(*marcato ed affettuoso*)

Vit. e Virg. Ebben! (*inginocchiandosi*)

Flam. V' alzate! — A disporre all' evento
M' appresto ognun.

Virg. Oh speme!
(*Il Flamine con Virginia rientrano*)

Vit. Oh mio contento!
(*esce per le rovine con Valerio*

SCENA VII.

Gran Piazza — Magnificiedificj — Tempio di Vesta, a destra dello spettatore, vi si ascende per grande scalinata Il Vesuvio é quasi in prospetto, si vedono tratto tratto esalar globi di fumo e scintille di fiamme. Nel mezzo della piazza una grand' Ara, in oro, con tre piccole statue, Giove, Vesta e Marte.

Sacerdoti intorno all' Ara. la sede curule a sinistra, Littori a guardia — La Milizia, ne' varj suoi corpi é schierata colle insegne, Simplicio e Centurioni — Il popolo viene accorrendo — Patrizj, Senatori, Cavalieri, Capi delle Sezioni, Matrone, Ancelle, Liberti, che intervengono da opposti lati — a suo tempo Metello e Giunia, con Seguito — Flacco e Flaudonio con Liberti — al fine Valerio con Vitellio e Tribuni. — Intanto si canta il seguente:

Coro.

Del Proconsole al cenno accorriamo —
Ei ci aduna a solenne consesso —
Alto evento, imprevisto, egli stesso,
Per la patria, palese farà.
Che succede! — Che fia! — Quale evento! —
D' un trionfo, di gioja, al momento! —
Attendiamo — In Valerio fidiamo —.
Pompejano fu ognora a lui caro:
La sua gloria, il suo bene ei vorrà.

Flacco Metello! . . . *(incontrandosi)*
Met. Flacco! . . .
Flacco Questo
Inatteso consesso! . . . *(riservati e marcati)*
Met. A che ne chiama
Quest' altero Proconsole? . . .
Flacco Qual trama
Secreto colpo?
Giunia Oh padre! nel mio core
Un presagio crudel . . .
Met. Calma il timore:
Un Metello è tuo padre;
Flacco *(marcato)* E fido amico
Gli è Flacco, e ad un evento . . .
(compariscono i Littori, poi Valerio e Vitellio; li seguono i Tribuni)
Met. Ecco gli alteri.

Vit. Padre, tu dunque speri? (*sommessi*)
Val. Sì — di tutto
Il gran disegno il Flamine m'ha istrutto:
E sicuro è l'intento.
Coro Onor, gloria ai Valerj!
Val. Tribuni illustri, alti Patrizj, invitti
Guerrieri, degno popolo . . . me udite: (*sedendo*)
Degli anni, e delle cure dello stato
M'è grave troppo il peso omai. Decisi
La mia deporre autorità suprema,
E in sen di mia famiglia,
(*sorpresa, emozione generale*)
In placido riposo
Nel favor degli Dei
Il resto terminar de' giorni miei.
Flacco (Che sento?)
Met. (Qual pensiero!)

Semplicio e parte del Coro.

Che? — Tu ci lascieresti?
Altri Valerio! — Ah no — (*supplici*)
Val. (*commosso*) Diletti! . . . Io non vi lascio.
Il mio figlio Vitellio (*viva sorpresa che va in gioja*)
Fia in Pompejan Proconsole di Roma.
(*il popolo alza le braccia, i guerrieri abbassano le lancie, le spade; si agitano le insegne*)

Semplicio, Flaudonio e Coro.

Onor, gloria a' Valerj!
Viva il nuovo Proconsole Vitellio!
Flacco (Fremo e m'è forza il simular.) Concorde
E giusto è il voto, ed io
A quello de' Tribuni unisco il mio.
Met. Io de' Patrizj.
Semp. Io delle schiere.
Val. E paghi
Tutti or sono i miei voti.
Giunia Oh padre! (*piano a Met.*)
Met. E con sì lieti augusti auspicj
(*calmandola con un gesto*)

Si stringano, o Valerio, ora i felici
Di Giunia mia, del tuo Vitellio i nodi.

Val. L' avea prefisso. (*marcato*)

Giunia Ah! respiro.

Val. Or Vitellio,
Là su quell' ara, innante a Giove, a Marte, a Vesta,
Fè giura a Roma, alle sue leggi; e poi
La destra alla tua sposa, e i giuri tuoi.

Vit. Sull' ara sacra o popoli (*volto all' Ara*)
In faccia a' sommi Dei,
A Roma, a' dover miei
Io giuro d' obbedir --
E di mia fè se immemore
Divengo mai spergiuro,
Di Giove irato un fulmine
Mi scenda a incenerir —

Tutti E di sua/tua fè se immemore
Diventi/Divenga mai spergiuro,
Di Giove irato un fulmine
Lo/Ti possa incenerir.

Val. All' Ara or v' appressate,
O sposi, ed implorate
Propizj i Numi pronubi
Il nodo a benedir.

Vit. e Giun. O Numi che nell' intimo
Leggete d' ogni core,
Del mio l' ardente amore
Vi piaccia benedir.

Met. O Numi che nell' intimo
Leggete d' ogni core,
Un primo ardente amore
Vi piaccia benedir.

Val. O Numi che nell' intimo
Leggete d' ogni core,

Un primo ardente amore
Vi piaccia benedir.

Flacco O Numi che nell' intimo
Leggete d' ogni core,
Il mio dolor furore
Vi piaccia omai compir.

Coro O Numi che nell' intimo
Leggete d' ogni core,
Un puro ardente amore
Vi piaccia benedir.

Val. Ora le destre unite. (*a Giunia e Vitellio*)

Vit. (Tremo)

Val. Felici siate . . .

Giunia Vitellio . . .

(*mentre stanno per unir le destre s' apre la porta del tempio di Vesta, e sulla soglia comparisce il Gran Flamine in atto di grave costernazione. Lo seguono Virginia e Vestali, e varj Flamini che rimangono sul peristillo, e i precedenti.*)

SCENA VIII.

Flam. Fermate. (*con voce imperiosa ed agitata*)

Tutti (*tranne Val. e Vit*) Oh cielo!
(*con sorpresa e turbandosi*)

Flam. Inaugurato
È questo nodo. (*scende*)

Val. Flamine!
Che dici tu?

Met. Flac. e Giun. Che ascolto?
(*tutti sommessamente ripetono*)

Flam. Guardami . . . e in questo volto
Scorgi, o Valerio, l' ansia
Che in cuor tuttor mi sta.

Metello Flacco e Giunia

Che fu?

Val. e Vit. Ti spiega.

Flam. (*solennemente*) Uditela,
Suprema, irrevocabile,
Del ciel la volontà.

Tutti Qual fia? — Che mai sarà? (*in analogo senso*)
Flam. Prono, co' minor Flamini
Orando io me ne stava;
Al figlio tuo propizj
I Numi là invocava...
Quando... oh terror!.. si scuotono
L' altare, il simulacro...
Tuona sotterra, spegnesi
Repente il foco sacro,
E, qual d' un Dio che parla
Alta voce, sonora,
Del tempio fra le volte,
(*l' agitazione e costernazione è cresciuta gradatamente fra gli astanti*)
In questi accenti allora
Udissi rimbombar:
Al sangue de' Valerj
Quel di Flacco, congiungasi...
(*presentando a tutti Virginia*)
E il cielo che minaccia,
Si può così placar.

Tutti.

Giunia Trema il tempio! Il simulacro! —
Spento all' Ara il foco sacro! —
D' un Dio voce che minaccia! —
Qual portento di terror! —
Perchè gemere ti sento
Or sì triste, o cor, nel petto! —
Che avvelena il dolce affetto
Della gioja e dell' amor! —
Vit. e Virg. Trema il tempio! Il Simulacro! —
(*con finto turbamento*)
Spento all' Ara il foco sacro! —
D' un Dio voce che minaccia! —
Qual portento di terror! —
(Respirar omai ti sento.
Mio felice cor, nel petto;

Ti sorride, o dolce affetto
Della gioja e dell' amor.)

Val. Trema il tempio! Il simulacro! —
Spento all' Ara il foco sacro! —
(con finto turbamento)
D' un Dio voce che minaccia! —
Qual portento di terror! —
(Già del Flamine, l' accento
Scosse a tutti il cor nel petto;
(guardando Flacco e Metello)
Cupo è reso qualche aspetto. . .
Freme invan però quel cor.

Flacco e Metello.

Trema il tempio! Il simulacro! —
Spento all' Ara il foco sacro! —
D' un Dio voce che minaccia! —
Qual portento di terror! —
(E terror ignoto agghiaccia
A me pure il cor nel petto —
Fremo già a crudel sospetto,
A pensier per me d' orror.)

Flam. Trema il tempio! Il simulacro! —
(con finto turbamento)
Spento all' Ara il foco sacro! —
D' un Dio voce che minaccia! —
Qual portento di terror! —
Ma del Dio l' augusto accento
Speme lascia ancor nel petto;
Obbedienza, fè, rispetto
Del ciel l' ira può placar.

Flaudonio, Semplicio, Coro, e Donne,

Trema il tempio! Il simulacro! —
Spento all' Ara il foco sacro! —
D' un Dio voce che minaccia! —
Qual portento di terror! —
E terror ignoto agghiaccia,
A me pure il cor nel petto —

Ed in ansia e pena aspetto
Che si sgombri quest' orror.

Val. „ Qual mistero! — Si congiunga (*con arte*)
„ Quel di Flacco al sangue mio! —
„ Sommo Flamine rischiara
„ Quest' Oracol venerando —

Flam. „ É del ciel chiaro il comando —
„ E si compia — Il Figlio tuo (*solenne*)
„ Or di Flacco colla figlia
„ Stringa nodo maritale —

Met. „ Ciel che sento! —

Giunia „ Ohimè! —

Flacco „ Mai fia —

Flaud. „ (Calma) . . . (*piano a Flacco*)

Flamine „ E che? . . . (*severo a Flacco*)

Flacco „ La figlia mia, (*rimettendosi*)
„ Tu lo sai — ch' ella è Vestale —

Flam. „ E del Nume col potere
„ I suoi voti io scioglierò —

Metello e Giunia.

„ Ah! — (*con fremito*)

Flam. Valerio, assenti al nodo (*solennemente*)
Comandato dagli Dei?

Val. D' irritarli tremerei:
Al lor cenno obbedirò —

Flam. Tu Vitellio? . .

Vit. Il genitore
Obbediente imiterò.

Met. E la fé, dunque e l' onore (*con ira crescente*)
Or così tradite voi? —
Tai del Tebro son gli eroi?
Tale oltraggio al sangue mio? —
Ma soffrir non lo poss' io:
E vendetta, il giuro, avrò.

Flam. Era in ciel così segnato:

E a lui cedi.

Met. O tu ingannato . . (*con forza*)
O c' inganni.

Flamine e Coro Empio!

Val. Vit. e Flam. Che ardisci? —

Giunia Padre, oh padre! lacerato (*con affanno*)
Abbastanza è già il cor mio.
Al ciel vittima son' io,
E il mio fato subirò.

Insieme

Met. Ma non io . . . costor . . . lo sdegno . . .
(*in tutto trasporto d' ira*)
Vieni . . . più frenar non so.
(*parte strascinando Giunia*)

Giun. Calma, o padre, quello sdegno,
O d' affanno morirò.

Tutti Vada . . e seco il reo suo sdegno:
Troppo omai tutto oltraggiò!
Cada tutta sull' indegno
Del ciel l' ira che sfidò.

Flacco Al tremendo mio disegno, (*a Flaudonio*)
Del suo sdegno usar saprò.

Flam. E tu Flacco! (*grave a Flacco*)

Flacco Flacco adora (*marcato*)
Il voler de' Numi ognora —
È felice se sua figlia
Alto intento compirà.

Flam. Or Virginia venga a noi.
(*a' ministri che s' avanzeranno*)

Val. Tutto arride a' voti tuoi — (*a Vit*)

Vit. Oh mia gioja!

SCENA IX.

Coro.

Vien Virgina:
(*a Virginia che starà in parte con le Vestali*)
Sii tu l' Iri in ciel sereno
Che a noi pace recherà.

Virg. Ah! — Sì — placato speriamo il fato:

» Di pace l' Iride in ciel brillò,
» Il sommo Flamine egli ispirò. —
» Di santa pace, propiziatrice,
» I nodi a stringere sarò felice:
» D' amor sorriso, raggio d' amore,
» Te, bella pace, adorerò.

Flam. Vieni, o figlia di Flacco — quel velo
Di Vestale deponi — Del cielo,
(due Vestali le tolgono il velo dal capo)
Te disciolse dai voti, il potere —
Suo supremo volere or compisci —
Ecco l' Ara — la mano di sposa
Porgi a Vitellio.

Virg *(a Flacco)* Padre : . .

Flacco Obbedisci ! —

Virg. O Vitellio, ecco destra ed il core.

Vit. E la stringo , e fè giuro ed amore —

a due

Ah sei mia !
Sono tua !
(porgendosi le destre e con trasporto)

Flamine Sì bei nodi
(imponendo la mano sulle lor teste)
» Alma Dea tu con me benedici,
» E felici tu serbali ognor.

Tutti » Sì bei nodi, alma Dea benedici,
» E felici tu serbali ognor.

Flam. Grazie, o ciel ! — *(devoto)*

Val. Gioja, o popoli, feste.

Valerio e insieme Tutti.

É compito propizio alto evento:
Al contento ogni cor s' abbandoni.
Giuochi, premj, fra danze fra canti ;
Tutto intorno respiri, risuoni
Di piacere, di pace, d' amor.

Valerio, Virginia, Vitellio

Come fausta la sorte sorrise,
Alla tenera dolce mia speme ! —

Pure in seno quest' anima geme,
Anche in mezzo a' trasporti felici,
Ah! serbateci, voi, Numi amici!
De' perversi all' ascoso furor.

Semplicio, Flamine, Flaudonio, Coro

Come fausta la sorte sorrise
Di tan' alme alla fervida speme,
Ah! felici voi serbino insieme
Numi amici in costante, favor.

Flacco e Complici.

Mai più bella, e più certa sorrise
Di tremenda vendetta la speme,
Son di gioja per voi l' ore estreme,
Si cadrete, o superbi nemici —
Flacco Compirà la mia figlia le ultrici
Smanie alfin del mio giusto furor.

Gruppi analoghi. Movimento generale. Virginia in mezzo a Flacco e Vitellio
Valerio, coi Tribuni e Littori. Semplicio alla destra de' Guerrieri. Patrizj, Matrone, Equestri, Liberti, Ancelle li seguono. Il Gran Flamine rientra nel Tempio co' Flamini.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Parte remota ne' Giardini del palazzo di Flacco. — Alti e folti cipressi ombreggiano varie tombe tutte di grandiosa struttura, a Guerrieri, Magistrati, Matrone. — Una maestosa sopra le altre, con lapide artifiziosa, che s' alza e abbassa a piacere, per iscoprire un' iscrizione che si leggerà al momento.

Sono in parte adunati, e vanno sorvenendo, varj congiunti, e amici di Flacco, guardinghi.

Coro.

Fra questi taciti, ermi recessi . . .
L' ombre funeree di que' cipressi . . .
Là quelle auguste tombe vetuste,
D' illustri estinti e cari oggetti,
Sacre al riposo, oh ! qual ne' petti
Alto diffondono sacro terror ! —

a parti

Flaminio ! — Albino ! — Marzio ! — Cajano ! —
Congiunti . . . Amici ! — Tutti d' un core,
Di fè, e valore — per Pompejano ! —
(*stringendosi per mano*
Caldi di Patria, d' avito onor.
Da Flacco uniti, qui, pronti, arditi,
A' di lui cenni accorreremo :
Gli antichi oltraggi vendicheremo,
E puniremo il traditor.
Si pugnerà — Niuna pietà.
Sangue Romano, si verserà —
E que' Valerj, tiranni, alteri,
Tremino : perano : — Niuna pietà.
(*vanno disperdendosi, fra le piante*)

SCENA II.

Flacco, Metello, Giunia, *arrivano al finire del Coro*

Flacco Li udisti? — Fidi, valorosi, veri (*a Met.*)
Figli di Pompejano

Mal sofferenti del giogo Romano :

Met. E tali son que' tanti
Ch' io raccolsi, anelanti
Alla strage Romana.

Giunia (Quali orrori! —)

Flacco Cadranno i traditori —
Vitellio il primo.

Giunia (Ciel che sento!)

Met. Esulta
O Figlia: tu sarai
Dell' empio vendicata.

Giunia Io non cercai,
E non voglio vendetta.

Flacco Che?

Giunia Fu il cielo
Che così ha destinato, e a' voler suoi
Chino la fronte.

Met. Tollerar se puoi,
Debil figlia, così l' onte . . . Non io —
Va dunque — pensier mio
Questo sarà. —

Giunia Obbedisco. (Un tradimento
(*avviandosi*)
Medita Flacco — Ascosa, vuò i suoi neri
Disegni udire, e riparar —)
(*s' allontana celandosi fra i cipressi e le tombe*)

Met. » E speri! (*a Flacco*)
» In questa notte? . . .

Flacco » Sì — Fieno compite
Giunia si fà vedere con precauzione)
» Le mie, le tue vendette —

Met. » Ma Vitellio! . . .

Flacco » Nel sonno, là nel talamo, fia spento
» Dalla man di mia figlia.

Giunia » (Dei! che sento!)

Met. » E al gran colpo capace tu la credi?

Flacco » Ne ho già un mezzo terribile, securo. (*marcato*)
» Sorprendere co' miei saprò frattanto,
(*con ferocia*)

» E trucidar Valerio — Dal tuo canto
» Con Flaudonio e co' tuoi, cerca la plebe
» Di sollevar — Sorprese fien le porte
» Della città . . . Regni il terror, la morte

Giunia » (Mostro infernal! . . .)

Flacco » Sorpresi, trucidati
» I Romani, scacciati, fien compite
» Le tue, le mie vendette — Pompejano
» Libero tornerà —

Met. » Sia — Ardito, degno
» É di te il gran disegno — Vo, e al momento
» Sarò pronto co' miei. (*s' allontana*)

Giunia » (Misero Padre!
» Ti perdi)

Flacco Ecco Virginia: (*si compone a grave atto*)

SCENA III.

Virginia *in abito nuziale, e* **Flacco**

Virg. Padre a' tuoi cenni — Ma turbato il guardo
Grave in me fissi! . . .

Flacco A cenni alti, tremendi (*marcato*)
Io t' ho chiamata . . . e le nuziali vesti
Che t' ammantan . . . funesti (*più marcato*)
Auspicj forse . . .

Virg. Il rito
Sacro di questo dì . . .

Flacco Dì, che precede . . .
Forse notte feral . . .

Virg. Ciel! quali accenti! (*turbandosi*)
Mi fai tremar.

Flacco Tremar non de' la figlia
di Flacco . . . destinata
A compir gran vendette.

Virg. (*sorpresa*) Io, padre . . Io! . . come!

Flacco Vedi tu quella tomba! (*accenandole la tomba maggiore*)

Virg. Sì . . .
Flacco Ma sai (*con fremito e pena*)
Quai ceneri là s' agitan ! — Nè senti
Tu i fremiti . . . i lamenti ! . . .
Virg. O padre ! — Un gelo
M' investe
Flacco Mira ! . . .
(*smove una molle, s' alza la lapide e scopre l' iscrizione.*)
Virg. Ah ! . . . (*colpita*)
Flacco Leggi . . . (*con più forza*) Leggi . . .
Virg. Oh cielo
(*legge con voce affannosa*)
Spento dal fier Valerio, Flacco il padre . . .
Arsi, ne' tetti lor, la sposa i figli . . .
Gridan su' rei Valerj alta vendetta.
Orror ! .
(*coprendosi colle mani il volto e appoggiandosi a un cipresso*)
Flacco (*fiero*) Sì . . . Orrore . . . (*breve silenzio*)
Virg. (*con raccapriccio*) Ed io . . .
La man porsi a un Valerio — e il volle un Dio ! —
Ed obbedir tu m' imponesti ?
Flacco Allora
L' alto pensier mi balenava — ed ora
Così il potrai compire —
Virg. (*più colpita*) Io ! — Ciel ! — Dovrei ! -
Flacco Di que' mostri uno intanto tu punire . .
Vendicar il tuo padre . . . (*con forza*)
I fratelli . . . la madre . . .
Virg. (*marcato*) Ohimè ! —
Flacco (*solenne*) Fa core,
Figlia di Flacco — la notte è vicina . . .
L' estrema ai traditor ora fatale —
(*cava un pugnale e lo presenta a Virginia che inorridisce*)
Al gran colpo t' appresta — ecco il pugnale.
Virg Qual pugnal ! . . .
Di Valerio. — Dal seno
Flacco Io lo trassi del padre già estinto. —
Del suo sangue . . . lo vedi . . . è ancor tinto —
Del suo figlio de' il sangue versar.

Virg. Cielo!... ciel!... (*con raccapriccio*)
(*per partire*)
Flacco Resta — ascolta: obbedisci —
(*imperioso*)
Allor che di Falerno, e d' amore
Sazio ei posa in profondo sopore,
Là, nel talamo, in core a Vitellio
Di suo padre il pugnal dei piantar.
Virg. Ah! — me svena... in me volgi il pugnale. —
(*con accento disperato*)
Più che morte a Vitellio angosciosa
Pena fia lo svenargli la sposa —
La sua vita, il suo cuore son' io —
Ei, mio cuore, mia vita, ed amor —
Una figlia ribelle ferisci —
In un cuore punisci due cor. —
Flacco Oh! — che scopro! — Tu l' ami! —
(*con fremito crescente*)
Virg. L' adoro,
E per esso felice ancor moro —
Flacco Il nemico di nostra famiglia! —
L' ami! — Tu... tu mia figlia! — che orror! —
Virg. Ma mi svena... (*con tutta disperazione*)
Flacco No — vivi: ed immola
(*con fiera calma*)
Omai tutto al tuo perfido amor.

A due

Flacco Tutto già tradisti, indegna —
D' empietade il colpo or segna.
Va, palesa la rea trama
E tradisci il genitor —
Salvo resti il caro bene,
E il tuo padre fra catene —
A tormenti condannato,
Muore il misero straziato...
E spirando maledice
La rea figlia, e l' empio amor.

Virg. Ah! no padre . . . deh! . . perdono,
Qual mi credi rea non sono,
Ah! vorrei ben pria morire
Che tradire il genitor —
Cessa — Oh quai tremendi accenti!
Quali orrori a me presenti! —
Vendicato gia tu sei
Negli atroci affanni miei —
Ah! perdona all' infelice,
Che è tua figlia . . e t' ama ognor.
Flacco Parti . . . (*fiero*)
Virg. (*supplice*) Padre! . . .
Flacco Più non l' hai —
Virg. Ah! no . . . m' odi . . .
Flacco (*respingendola*) Cesssa omai!
Virg. Deh! pietà . . . padre perdono: (*prostrandosi*)
A' tuoi piè . . . Non li abbandono . . .
Rendi . . . ah! rendimi l' amore . . .
Flacco Mia vendetta appaga in pria —
Virg. Lo farò . . . (scoppia, o mio cuore!) (*con isforzo*)
Flacco Ebben, dunque ecco il pugnale:
(*porge il pugnale a Virginia che raccapriccia*)
Qui alla tomba formidata . . .
Giura! —
Virg. Giuro — (disperata! . . .)

A due

Flacco e Virginia

Ombre sacre tremende, dilette,
Compir giuro le vostre vendette:
Respirate: de' vostri nemici
Il reo sangue versato sarà.

Flac. Or di Flacco tu sei degna figlia;
Torna al padre di gioja nel seno,
Nè al gran colpo l' ardir venga meno.
Pensa al padre, al tuo giuro . . . e morrà (*parte*)

Virg. (Quanto costi dovere di figlia!
Come stringer lo sposo al mio seno?..
La ragione, il mio cor vengon meno —
Questo . . . cor sì . . . punito sarà)
(*Qual fuor di sè cade sui gradini della tomba*)

Giunia (*non osservando Virginia*)

Misera figlia! oppressa dal terrore,
Dall' ambascia! spietato genitore
A che la sforza! Ma l' iniqua trama
Sopra lui ricadrà: men che l' aspetta
Lo colpirà del ciel giusta vendetta.

* *Voi leggete in ogni cuore;*
Voi sapete o giusti Dei,
Se son puri i voti miei,
Se innocente è la pietà.
So che priva d' ogni errore
Ma crudel non mi volete,
So che in ciel non confondete
La barbarie, e l' onestà.
Farò ben' io fra poco
Impallidir l' audace,
Che vuol turbar la pace
D' un sì costante amor.

SCENA IV.

Vitellio — Virginia — Giunia *in disparte*

Giunia (*torna a ritirarsi*)
Vit. Virginia!... (*di dentro*)
Giunia Vitellio! — Attendiamo.
(*un po' avanti*)
Vit. (*escendo, ansio*) Flacco!...
Virginia! — ove saranno? Già percorsi
La magione, i giardini,
Tutto tace, è deserto —
Che fù? — Qui inoltro incerto in sì remolo
(*osservando*)
Recesso per me ignoto — Quelle tombe!...

(**Metastasio*)

(*scorge Virginia*)

Ah! — travedo . . . Virginia , . . cara sposa . . .
(*accorrendo agitato*)

Sei tu . . . Dei! — quale estinta! — e che fu mai?
Sposa mia! . . . sposa mia! . . . (*scuotendola*)

Virg. (*sempre nella stessa posizione*) V' allontanate.
Ombre care, tremende — Mi lasciate . . .
V' obbedirò —

Vit. (*sorpreso*) Qual trasporto! — Delira! —
Oh!, scuotiti, rimira
Il tuo Vitellio . . .

Virg. (*con raccapriccio*) Vitellio! — ed io! —
(*balzandosi*)

Vit. (*osservandola*) Quale
Sanguinato pugnale
Brandisce la tua destra?

Virg. (*affannosa*) » Va, t' invola . . .
» Fuggi da me.

Vit. *agitato* » Così m' accogli?

Virg. (*con impeto*) » Fuggi
» O sciagurato — Un mortifero serpe,
» Un' umanata furia io son — Paventa
» La mia presenza.

Vit. » E che?

Virg. » Ti scosta — Vanne,
» Io non reggo all' orrore che mi desta
» l' aspetto tuo —

Vit. » Ma che fu? . . parla . . . trammi
» Da sì insoffribil pena,
» Da un' ansia sì crudel . , .

Virg. (*con disperazione*) » Prendi . . mi svena
(*presentandogli il pugnale*
» Ah, sì — pietoso svenami.

Vit. « Deliri tu? . . . Che dici?

Virg. » Il cor mi squarcia, termina
» Dì esecrati, infelici;

Vitellio e Virginia **A due**

Virg. » Involami all' orrore
» D' averti a trucidar.
Vit. » Ah! — Tu così d' orrore
» Il cor mi fai gelar.

Ma parla — di tai furie
L' arcana causa omai
Scopri — il voglio —
Virg. (*cupamente*) Giurai . . .

SCENA V.

Giunia, Vitellio, Virginia

Giunia Io tutto scoprirò — (*avanzando*)

Vitellio e Virginia **A due**

Giunia! . . .

Giunia Respira, o misera: (*a Virginia*)
V' é un Nume che proteggeti,
Nè caso fu, se provido
Qui i passi miei, guidò —
La vasta trama perfida,
Sì, tutto io scoprirò.

A tre

Virginia a Giunia

Ah! se lo sai, deh! tacilo
L' arcano tenebroso;
Morir . . . ma dello sposo
L' odio soffrir non so:

Vitellio a Giunia

Parla — sì — tutto svelami
Nobile cor, pietoso —
La vita . . . il mio riposo . . .
Lei . . . tutto a te dovrò.

Giunia a Virginia

Saria delitto ascondere
L' arcano periglioso;
Te, misera, lo sposo,
La patria, salverò.

Vit. Or parla: t' ascolto. — (*a Giunia*)

Giunia Nell' empia congiura
Mio padre sta avvolto — Salvarlo pria giura —

Vit. Vivrà: te lo giuro —

Giunia Vuol Flacco tua morte.
A lui de' sponsali sorrise la sorte —
Qui, in mezzo alle tombe, la figlia chiamava.
Pugnale sanguigno a lei presentava . . .
E mentre che mille ribelli improvvisi
Cadran su i Romani che fien tutti uccisi
In questa rea notte, te, immerso nel sonno . . .
E volle un suo giuro, l' astrinse a svenar —

Vit. O Numi possenti! Quai rei tradimenti!
Sì perfido, Flacco, fè' onor, giuri oblia? —
E tu, l' amor mio, tu, sposa mia
Giurar la mia morte potesti, spietata!
E armata ti trovo la destra d' acciar! . . .
Se fu di tradirmi capace quel core, (*con passione*)
Da chi fede e amore, da chi più sperar? . . .

Virg. Ed egli m' accusa! — Ma Numi inclementi,
(*con tutto affanno*)
Vi son piu sciagure! Vi son più tormenti! —
Oh me disperata! —

Giunia (*a Virg^a con dolcezza*) Ti calma . . . e tu rendi
(*a Vitellio*)
L' amore a Virginia —

Vit. (*sorpreso*) Che! — tu la difendi?.
Pietade tu n' hai? —

Giunia Ne avresti tu avuta,
Se avessi, com' io, là udito, veduto
Del padre feroce gli accenti, la voce —
Stringendo il pugnale, la tomba scopria . . .
Quell' ombre evocava . . . già lei maledia
Che invan resistea, pregava, piangea . . .
Giurò l' infelice . . . col labro giurò . . .
Ma non col suo cuore . . . D' orror poi mancò.

Vit. Perdona il trasporto, Virginia, il sospetto —
(*con effusione*)

T' offesi . . . ed a torto — Ritorna al mio petto.
(*aprendo le braccia*)

Virg. Vitellio! . . . Mio sposo! . . . (*lanciandosi*)

Vit. Or cessi il terrore,
Io vo a trucidare quel fier traditore.

Virg. T' arresta — è mio Padre. (*fermandolo agitata*)

Vit. » Un Padre spietato,
» Un vil scellerato, che ha tutto obliato,
« Onor, fè, natura — ei deve perir . . .

Virg. » Tel dissi, è mio Padre . . . e s' egli perisce . . .
» Ho ancor quest' acciaro, con lui so morir.

Vit. E Vuoi? . . .

Virg. Ch' egli viva —

Vit. Tal serpe nutrire
Potrei nel mio seno! . . .

Virg. Lo fa' custodire . . .
Ma viva — mio padre! . . . (*supplice tenerissima*)

Giunia Negarlo potrai
A figlia angosciata! Arrenditi omai,
Io stessa ten priego . . . se il priego mio vale!

Vit. Tu stessa! — Oh virtù! — Lei già tua rivale!
(*colpito*)

A due

Giunia (*con espressione*)

Ella e un' infelice — T' arrendi, — deh! cedi . .

Virg. T' arrendi, — a' tuoi piedi . .
(*supplici si prostrano*)

a due » S' è ver che tu m' / l' ami . . bel cor, generoso,

» Al priego / pianto d' amore, t' arrendi pietoso —
» Vincesti i nemici . . . Or vinci te stesso,
» E rendi felici due miseri cor.

Vit. Sorgete . . . sorgete . . . Si — paghe sarete —
(*commosso*)
Si eroica virtute disarma il rigor.

Giunia Eroe! . . .

Virg. Caro sposo! . . . (*abbracciati*)

A tre

Com' è più dolce il palpito . . .
Dopo crudel tormento,
Del tenero contento
Che respirar ci fa!
A un avvenir di gioje
Felice il cor sorride,
Il ciel n' v' arride . . . e mai,
No mai si cangierà.

Fine dell' Atto terzo.

ATTO QUARTO

SCENA I.

Il Foro — Monumenti magnifici pubblici tutto all' intorno, palagi patrizj, esterno del palazzo de' Proconsoli a destra — Littori alla porta — Il Tempio di Giove a sinistra — presso il Tempio il palazzo de' Tribuni — Littori alla porta — Nel prospetto le deliziose colline che circondano la città, superbe valli suburbane — Sull' alto scorgesi da un lato il Vesuvio tratto tratto fra neri globi di fumo, lapilli, e scintille di fiammelle di foco.
La scena è già ingombra di popolo, donne, Patrizj, Matrone, loro Liberti e Liberte, che arrivano da varie parti :

Coro.

Qual passò notte d' orror! —
Ah! ne tremo, e fremo ancor —
Il Vesuvio che repente
In fra tuoni spaventosi,
A torrente s' aprì ardente,
E di foco vie segnava
E sterminio minacciava,
Grida . . . gemiti . . . terror! —

D' altri lati d' allarme segnali,
S' arrestavan ribelli fatali,
A' Valerj, alla patria nemici . . .
Si pugnò . . . corse sangue! — che orror! —
(*tutti volgendosi al tempio di Giove e prostrati*)
Ma d' un popolo oppresso, gemente,
Tu sentisti pietà, Dio clemente.
Il Vesuvio arrestò suoi furori,
Domi furono i rei traditori —
Grazie, o Dio — Pompejano t' adora:
Tua pietà merti ognora e favor. —

SCENA II.

Vitellio, *col manto Proconsolare,* **Valerio** *da Senatore — I Littori precedono colla sede curule.* **Giunia** *è con loro — Semplicio, Soldati che si dispongono.*

Vit. Sì — mai più giuste, fervide, solenni
Grazie a Dio sieno rese —
Ci salvò Pompejano — egli difese

Il mio gran genitore,
E me, da trama vil d' un traditore —
E l' eroica donzella
Che la scoprì, che salvò tutti, è quella!
(*segnando Giunia*)

Tutti

Giunia! —

Giunia Il ciel mi guidava, e ardir mi diede —
Val. E qual ti merti degna avrai mercede —
Giunia Io l' ho già nel mio cuore. . .
E se la vita salvo al genitore.

Tutti

Generosa!

Vit. I Tribuni già adunati
Decideran de' rei —
Sem. (*a Vitellio*) Signor, s' avanza
Flacco a' tuoi cenni.

Tutti

E in qual fiera baldanza

SCENA III.

Flacco, *tra' soldati, e i precedenti.*

Flacco Con qual dritto o Proconsole di Roma (*a Vitellio*)
Arresti nel pacifico suo tetto
Un cittadin dalla legge protetto,
Un capo de' Tribuni? . . .
Vit. Un capo di ribelli, ivi raccolti,
Contro Roma, e la patria; un inumano
Traditore, spergiuro, che la mano
Armava della figlia, e l' astringeva,
Con esecrabil giuro, il suo marito
Nel sonno a trucidar —
Flacco (Ah! fui tradito,
L' iniqua mi scoprì.)

Vit (*segnando Giunia*) Mira colei
Che i tenebrosi e rei tuoi tradimenti
Ci disvelò
Flacco (Giunia! come lo seppe? —
Metello forse?... ah! no...) (*cupo e pensoso*)
Vit. Già ti confondi?
Flacco (Fu l' incauta Virginia ..)
Vit. E che rispondi?
Flacco Mia figlia, al mio cospetto —
Vit. La vedrai —
(*fa un cenno: due Liberti partono*)

SCENA IV.

In questo s' apre la porta del palazzo de' Tribuni. — Due banditori danno il segnale. Attenzione generale — Preceduti da' loro Littori, scenderanno i quattro Tribuni e due Capi del popolo — Un Tribuno avrà in mano la tavoletta — s' avanzano:

Vit. Ma già disciolto omai
De' Tribuni è il consesso — Recheranno
Il Giudizio supremo.
Eccoli —
Tutti Or sentiremo —

I Tribuni

Flaudonio, e i capi complici
A carcere perpetuo:
Bando d' un lustro agli altri.
Vit. Approvo.
Coro *Alta clemenza!* —

Tribuni

In mercede implorata dalla figlia,
Di Metello la vita si concede:
Ma in Africa s' esiglia.
Vit. Approvo
Coro Giusta a tanta fè mercede.

Tribuni

Reo promotor del perfido attentato,
È Flacco condannato
Alla morte . . . Ma . . .

Coro (con grido irrompendo) *Morte . . . sì, morte . . .*

SCENA V. ed ultima

Virginia, co' due Liberti, e ancelle, s' avanza ansia, si ferma alla parola Flacco è condannato *ascolta agitata; e alla parola* morte *si slancia colla più viva desolazione:*

Virg. Morte! . . . al padre . . . a me pria —
(poi a Vitellio)
Grazia, grazia! o Proconsole Vitellio —*(marcato)*
Sulla sede Curule, negar potresti
Quel che d' innante a lei mi promettesti?
(segnando Giunia)
Tu lo sai che disperata
Quel pugnal ti presentava,
E svenarmi ti pregava,
O salvarmi il genitor.
Tu cedevi allor pietoso
Al mio pianto al mio dolor . . .
Grazia, o sposo . . .

Giunia, Dame e Coro Cedi, cedi . . .

Vit. O Tribuni . . . *(volto a' Tribuni)*

Tribuni Abbandonato
Da' Tribuni è a te il suo fato.

Virg. Tu li udisti . . . o sposo . . . *(tenerissima)*

Vit. Flacco,
Padre è della mia consorte —
Io l' assolvo dalla morte:
Custodito in una torre,
Nuocer più non ci potrà.

Tutti Generoso! . . .

Flacco (E ognor trionfa!)

Virg. Sposo! . . . Padre! . . . Oh mio piacere!
Ebbe il ciel di me pietà.

Giunia Io divido il tuo piacere,
Ebbe il ciel di noi pietà.
Vit. Meco siedano al potere
La clemenza, fè, pietà.
Val Di me degno, e del potere,
Tua virtù maggior ti fa.
Flacco (Ah! che smanie così fiere
Più soffrire il cor non sa.)

Semplicio e Coro.

Noi felici, che al potere
Stan clemenza, fè, pietà!

Virginia (*a Flacco con tutta espressione*)
Placato, o padre, volgimi
In tale istante i rai:
Se a te mancai, perdonami,
Non ressi a tanto orror.
Se non sei pago, uccidimi,
E da te morte omai
Mi sarà dolce allor . . .
Ma ancor se deggio vivere
Ah! rendimi l' amor.
Tutti Nè ti commovi a' teneri
Dolenti affetti suoi! —
E tu sei padre! — e puoi
Perdon negarle, amor! —
Flacco Sì — padre io sono — (*scuotendosi*)
Virg. (*con gioja*) Oh accento
Consolator! — Un pegno
A me d' amor! . . .
(*stendendogli ansia le braccia, e non osando*)
Flacco (*lentamente*) Sì presso
O figlia . . . or a dividerci . . .
Vieni ad estremo amplesso . . .
Virg. Nol fia . . . no . . . spera . . .
Flacco Porgimi
La destra . . .

Virg. Oh gioja! . . .

(*slanciandosi al seno di Flacco e porgendo la destra*)

Flacco E pegno

D' amore . . . qual ti meriti . . .

Quest' è del genitor —

(*Colla mano stringe la figlia e colla destra rapido cava dal petto un pugnale e lo immerge nel seno a Virginia, che cade, e vien sorretta da Giunia, Vitellio e Dame*

Muggito sotterraneo, crescente del Vesuvio — Globi di fumo, denso rossiccio, con fiamme di foco, che vanno dilatandosi e oscurando gradatamente il cielo.)

Virg. Oh padre! . . .

Tutti Oh furia!

Ah traditor!

Quale orror!

Val. Disarmatelo . . .

Vit. Ah! mori . . .

(*avventandosi per ucciderlo, ma Valerio lo ferma*)

Flacco Io moro vendicato,

Tu vivi disperato —

(*viene trascinato da' soldati*)

Virg. (*facendo uno sforzo verso Vitellio intanto*)

Ferma . . . perdona . . . reggimi . . .

Per man del padre,

Cui ribellai . . .

Il ciel si vendica,

Che sì oltraggiai . . .

Io meritai

La morte allor —

» Ah! no . . . non piangere (*tenerissima*)

» Mio dolce amor.

» Ma pur sì misera

» Non sono appieno,

» Se nel tuo seno

» Io moro ancor.

» Ah! no . . . non piangere

» Mio dolce amor.

Vit. Per me tu muori o sventurata: (*con angoscia*)

Vesta implacabile, sei vendicata. (*con impeto*)

Ma noi sfidiamo il tuo furor :
E noi ci amiamo morendo ancor.

Coro interno di Vestali

Gran re de' Numi ,
Pietà di noi :
De' sdegni tuoi
Calma il furor.

(all' udir quel concento, e quelle voci, Virginia si scuote, è colpita . . . . Vitellio prende parte al movimento , agli affetti di Virginia, co' proprj sentimenti.)

Virg. Ah ! . . . quai concenti !
(tenta inalzarsi volta al tempio)
Vit. Preci . . . lamenti . . . .
Virg. L' empia son io ! *(con rimorso e disperazione)*
Vit. Ed io ! . . . Deh ! calmati . . . *(con fremito)*
Virg. Orrore . . . Oh Dio ! . . .
Vit. Virginia . . .
Virg. Io moro . . .
Qui . . . sul . . . mio . . . cor . . .
(stringendosi a lui . . e spir .

Coro.

Oh ! della misera sorte funesta ! . . .
Quanta mi desta pietà nel cor;
Su chi l' offende, dal ciel discende
Fulmin . . . terribil . . . vendicator.

Quadro analogo — Giunia e Matrone piangono su Virginia : Vitellio se ne stacca, la guarda disperato, e stà per uccidersi ; Valerio lo ferma e gli addita il Vesuvio che va presentando il più imponente e spaventoso spettacolo . . . Le fiamme ne irrompono , discendono, abbruciano sulle colline, s' accostano alla città — Terrore universale, movimento e

Fine del Melodramma.